



Il leader dell'Idv, Antonio Di Pietro FOTO ANSA

# «Tonino fa come Berlusconi Con lui la rottura è definitiva»

ANDREA CARUGATI  
ROMA

«Siamo stati due giorni chiusi a discutere sul futuro dell'Idv e intanto Di Pietro si stava muovendo in direzione contraria. Con noi parlava di rilancio del partito, di date del congresso, poi va al Fatto quotidiano e dichiara sciolto il partito. È come Berlusconi, io con lui ho rotto definitivamente». Massimo Donadi, capogruppo Idv alla Camera, stavolta ha perso davvero le staffe. I toni prudenti e moderati con cui da mesi cercava di allontanare il partito dalla deriva grillina sono svaniti.

**Donadi, cosa sta succedendo?**

«Che invece di ragionare con noi su come rinnovare il partito, Di Pietro stava lavorando da tempo a un percorso di avvicinamento con Grillo, che oggi si è perfezionato dopo un lungo lavoro sotterraneo. La sua uscita sul Fatto, in cui dichiara morte l'Idv, e la pronta risposta di Grillo che lo lancia addirittura al Quirinale, non sono il frutto del caso, ma di una strategia che ha avuto mediatori importanti».

**Chi sarebbero i mediatori? Casaleggio?**

«Sicuramente lui è uno di questi».

**Non eravamo rimasti che Grillo non voleva saperne di un'alleanza con voi?**

«Non vuole l'Idv, vuole Di Pietro. Mi pare evidente. Quello che mi colpisce in Antonio è il cinismo sconvolgente: come fa a dire che il partito è morto dopo la puntata di Report? Sta cercando di scaricare il fango sul partito, chiamandocene fuori, come se il problema fosse l'Idv e che lui, una volta libero dal peso, sia libero per fare il duro e puro con Grillo. Ma quella trasmissione ha chiamato in causa Di Pietro, non l'Idv».

**Grillo vuole candidarlo a premier?**

«Non so cos'hanno in mente e non me ne frega nulla. Siamo davanti a Mr Hyde che ha ucciso Dottor Jekyll, il Di Pietro di oggi è una persona che non riconosco più e a cui nulla più mi lega. Uno che arriva a indicare nell'inchiesta di Report un killeraggio politico contro Idv per aver attaccato i poteri forti, come se Monti e Napolitano potessero aver ordito un complotto. Rasentiamo il delirio. Su tutto prevale una desolante tristezza. E un tragico parallelo con Berlusconi: due leader che cambiano idea in poche ore senza rendere conto a nessuno, che pensano di sciogliere i partiti con un'intervista. La verità è che il tempo dei partiti personali sta finendo. E loro sembrano due Dorian Gray che pensano di poter scaricare questi vent'anni sullo specchio, che è il partito, illudendosi di ritrovare una giovinezza perduta. La verità è che entrambi quello che avevano da dare l'hanno già dato».

## L'INTERVISTA

**Massimo Donadi**

**«Mentre discutevamo dell'Idv, Di Pietro si stava accordando con Grillo e Casaleggio. Mi sento truffato e tradito. E come me tantissimi altri»**



## IL CONGRESSO

**Fino a domenica l'assemblea radicale a Roma**

Si è aperto ieri all'Hotel Ergife di Roma l'XI congresso dei Radicali italiani, che proseguirà fino al pomeriggio di domenica 4. Ad aprire i lavori, il segretario Mario Staderini e il tesoriere Michele De Lucia».

Tra i temi in agenda, amnistia e federalismo europeo «per uscire dalla flagranza criminale di uno stato senza legalità», e poi proposte per «una nuova stagione di libertà civili contro proibizionismi, abusi repressivi e carcerizzazione», l'anagrafe pubblica degli eletti e dei nominati e la riforma americana, «per superare i finanziamenti pubblici e gli altri furti di regime». E ancora, libero mercato, giustizia e conversione ecologica per battere la crisi. Nel programma della quattro giorni radicale, gli interventi di dirigenti e parlamentari del partito, oltre alla partecipazione di numerosi ospiti.

**Secondo lei cosa vuole fare Di Pietro? Una lista alleata a Grillo?**

«Non lo so e non mi interessa. A me preme capire se le decine di migliaia di iscritti Idv avranno ancora un partito in cui poter credere».

**E ora voi che fate? Un nuovo partito?**

«In queste ore sto organizzando un'autoconvocazione dell'esecutivo nazionale che prenda atto che Di Pietro ha scelto un'altra strada e prosegua con chi ci sta. Vorremmo portare a Roma migliaia di militanti».

**Le sembra possibile? Ha sentito altri dirigenti?**

«Ho ricevuto centinaia di telefonate, solo uno non è d'accordo con me, l'onorevole Zazzera. Tutti gli altri che ho sentito danno la mia stessa valutazione».

**Farete un congresso?**

«Questa è la sfida».

**Di Pietro vi lascerà fare?**

«Questo lo vedremo».

**Lei sta promuovendo una scissione?**

«Quando un segretario sulla stampa scrive il necrologio del suo partito gli altri cosa dovrebbero fare? Lui faccia la cosa nuova e Idv va avanti per la sua strada».

**Però tutti sembravate d'accordo sull'idea di un profondo rinnovamento.**

«Durante la lunghissima riunione dell'ufficio di presidenza di martedì e mercoledì in effetti Di Pietro a un certo punto ha proposto di sciogliere il partito in un nuovo soggetto. Lì dentro eravamo in dieci, in nove ci siamo opposti strenuamente. E infatti è stata ritirata. Salvo poi leggerla sul Fatto».

**Vi sentite una "bad company" come il Pdl abbandonato dal Cavaliere?**

«Io mi sento truffato e tradito».

**Parliamoci chiaro. Di Pietro ha in mano tutte le chiavi del partito. Non sarà che volete entrare nel Pd? In fondo questa è un'accusa che le hanno mosso.**

«Io sono qui a battermi per difendere l'Idv, e lo farò finché sarà possibile. Se poi il partito deciderà di suicidarsi obbedendo al necrologio scritto da Tonino, ognuno sarà libero».

**Non è che poi vi ritrovate tutti a votare all'unanimità un documento con Di Pietro e passa la buriana?**

«Da qui in poi io non farò più niente con Di Pietro, per il resto della mia vita. E, a differenza sua, non ho l'abitudine di cambiare idea».

**La vostra nuova Idv, se nascerà, rientrerà nel centrosinistra?**

«Se ci sarà una nuova Idv senza Di Pietro sarà saldamente ancorata al centrosinistra e leale alle istituzioni, a partire dal Quirinale».

**De Magistris l'ha sentito? È con voi?**

«Non ci siamo sentiti».

# Il machista a 5 stelle dall'ego molto suscettibile

## IL COMMENTO

SARA VENTRONI

SEGUE DALLA PRIMA  
Sappiamo riconoscere la continuità. Il rigore machista. Per semplificare la chiameremo: agenda Berlusconi. Si tratta di un patrimonio ricco, che non può essere disperso per colpa di una manciata di femministe di Se non ora quando. Il Grillo Qualunque se ne fa interprete. Il vuoto che lascia il Cavaliere è già riempito. A battutista segue battutista. E tutto si tiene. La notizia è piccola-piccola, la solita battuta praecox e rancorosa, ma fa il giro del web: Beppe Grillo, il capo non capo, il duce liquido, il natante prodigioso, redarguisce Federica Salsi, consigliera 5 stelle a Bologna, rea di aver partecipato a Ballarò: la donna è colpevole di aver ceduto alle lusinghe dell'orgasmo mediatico del talk show.

Sgraniamo gli occhi e fuitiamo subito il trappolone. Sappiamo infatti che a una nostra reazione corrisponderà un'azione uguale e contraria, cioè l'insulto travestito da gag sorniona: donne moraliste, non avete capito la battuta. Io sono un comico. Un giullare. Un creativo. Un San Francesco. Uno Steve Jobs. Io posso tutto. Io sono il re delle sentenze e oggi vi dico che la televisione è marcia. State affamate, state pazze. Prendiamo carta e penna. Scriviamo tutte insieme: c'è del marcio in Danimarca. A parlare non è Shakespeare né Peter Sellers ma il Nuovo Censore Popolare. Il Savonarola due punto zero. La verità è che siamo ancora alla compagnia di giro. Altro che guru. Altro che Casaleggio travestito da John Lennon, il visionario. Qui siamo al comico feroce dall'ego suscettibile, pronto a cambiare il naso rosso da clown con il fez. Non è da tutti inoltrare comunicati via web, con la



biblioteca alle spalle, il piglio salvifico e l'editto pronto nel primo cassetto. Il copione è lo stesso. Noi donne sappiamo che intervenire nella querelle significherebbe attirarsi gli strali di uomini emancipati come Fred Flinstone. La vera novità è che stavolta, a rispondere, non sarebbe il Giornale né Libero, ma l'uomo nuovo della politica italiana, con un comunicato ad hoc contro le femmine moraliste. Le belpensanti. Allora non stiamo al gioco. Ci limitiamo a salutare la novità antropologica dei candidati 5 stelle. Gente perbene. Gente nuova. Senza sesso e senza personalità. Come gli angeli custodi. Marionette nelle mani

...  
**Lo strano caso del comico, che occupa lo spazio lasciato libero dall'ex premier-battutista**

di un burattinaio itinerante. Il grande vecchio che avanza è infatti altrove, nel retrobottega, a trafficare con sondaggi e web cam. Noi non siamo un partito, dice Grillo. Non abbiamo capi. Il filosofo Cacciari esulta: almeno in Italia l'antipolitica non è di destra. Non c'è Alba Dorata. Niente neonazismo. Si tratta di un'antipolitica tutto sommato civile. Professore, stia più attento. Inoltre: ha visto che fine hanno fatto i Piraten tedeschi? Noi, molto modestamente, immaginiamo questo: dopo aver trovato il fantomatico punto G (Floris, scrivilo nel curriculum) agli attivisti cinque stelle si ordinerà: 1) non bisogna dare del lei; 2) per finanziare la campagna del movimento, fondete fedi nuziali e anelli di fidanzamento; 3) l'euro si porta a quota novanta; 4) bonificheremo il litorale paludoso di Ravenna. Ed è subito rivoluzione.